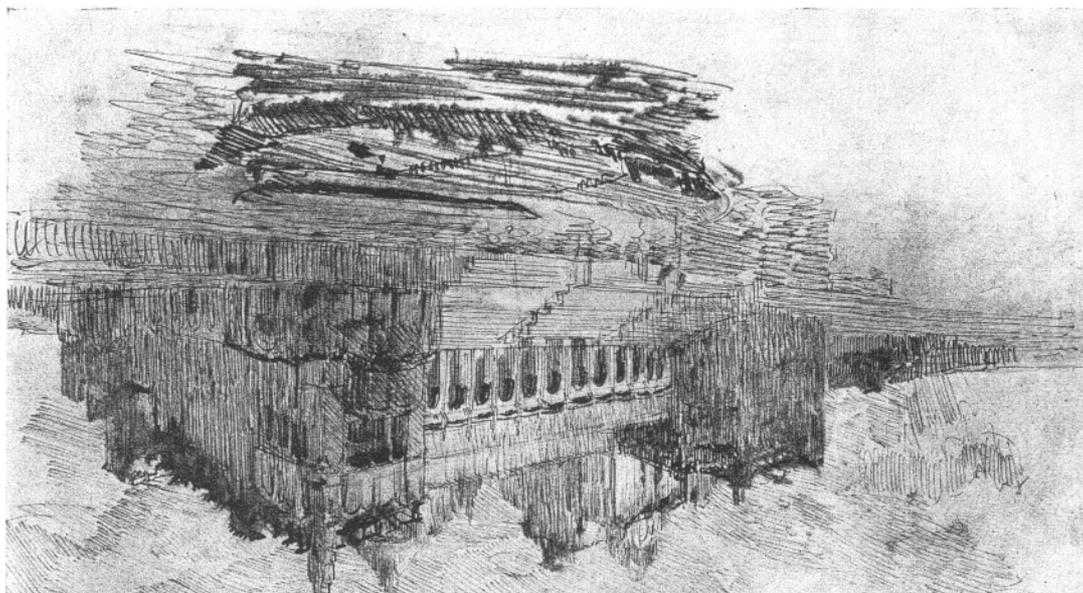


L'architettura attraverso l'arte dei pittori

Angiolo D'Andrea



Un albergo



Per quanto la nostra attenzione si sforzi di cercare tra gli edifici che ogni giorno sorgono accatastati sui marciapiedi, raramente ci imbattiamo in qualche spunto degno di essere notato : né i numerosi segni grafici che si pubblicano nelle riviste danno larga messe meritevole di stare accanto alla produzione dei nostri secoli migliori. Tutto ciò che di moderno produce l'architettura contemporanea, ha l'aspetto grigio e monolineare di un insignificante ordigno meccanico a buon mercato; tutte le facciate che prospettano strade e piazze, continuano a mantenersi nell'uniforme aspetto di tanti solidi geometrici avvicinati, con terrificante monotonia, in una sequela interminabile di linee orizzontali e verticali.

Una volta tanto però, seguendo altre traccie, le nostre ricerche sono state coronate da buon successo. La genialità che invano avevamo cercata tra l'ordine geometrico delle nostre fronti stradali, l'abbiamo trovata nel disordine di un impenetrabile studio dove Angiolo d'Andrea, pittore d'innumerabili risorse, vive e lavora tutto chiuso in una perfetta e calma solitudine. E dallo sfolgorio di innumerevoli abbozzi estemporanei, confusi in un' inestricabile fantasmagoria di colori abbiamo tolto i disegni che qui per la prima volta pubblichiamo.

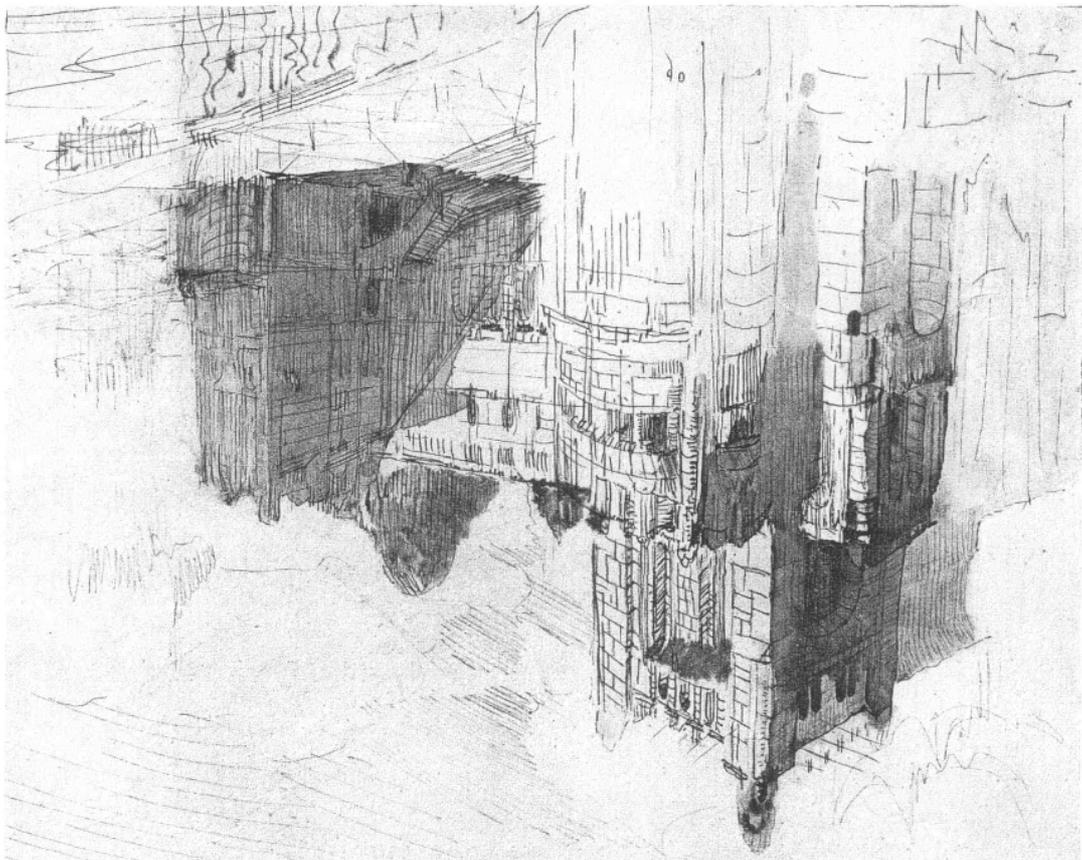
Alcuni sono visioni suggerite dal frastagliato profilo di una roccia, disegnate tra le

incomode e pericolose pareti di una *dolina*; altri sono immagini schizzate tra il contrastante tumulto di una *furberia* da campo per ricreare nella bellezza dell'arte qualche ora dello stanco spirito, o sono pennellate buttate giù in fretta per la gioia di consacrare all'arte qualche spunto felice della propria immaginazione. Altri infine, sono abbozzi di strutture frammentarie fissate su pezzi di carta durante lunghe peregrinazioni militari e inviati poi dal pittore ad impinguare il proprio studio in attesa della loro sistemazione definitiva..., magari in una stufa.

Noi invece li pubblichiamo; non tanto per la loro caratteristica espressione grafica — il che farebbe supporre in essi un valore d'intraducibile realtà —, quanto per quel contenuto specificamente costruttivo che è qualche cosa di più sostanziale dei soliti acrobatismi virtuosi o delle consuete bizzarrie medioevali, disegnate quando la noia o la solitudine fanno navigare lo spirito nelle suggestive acque del romanticismo.

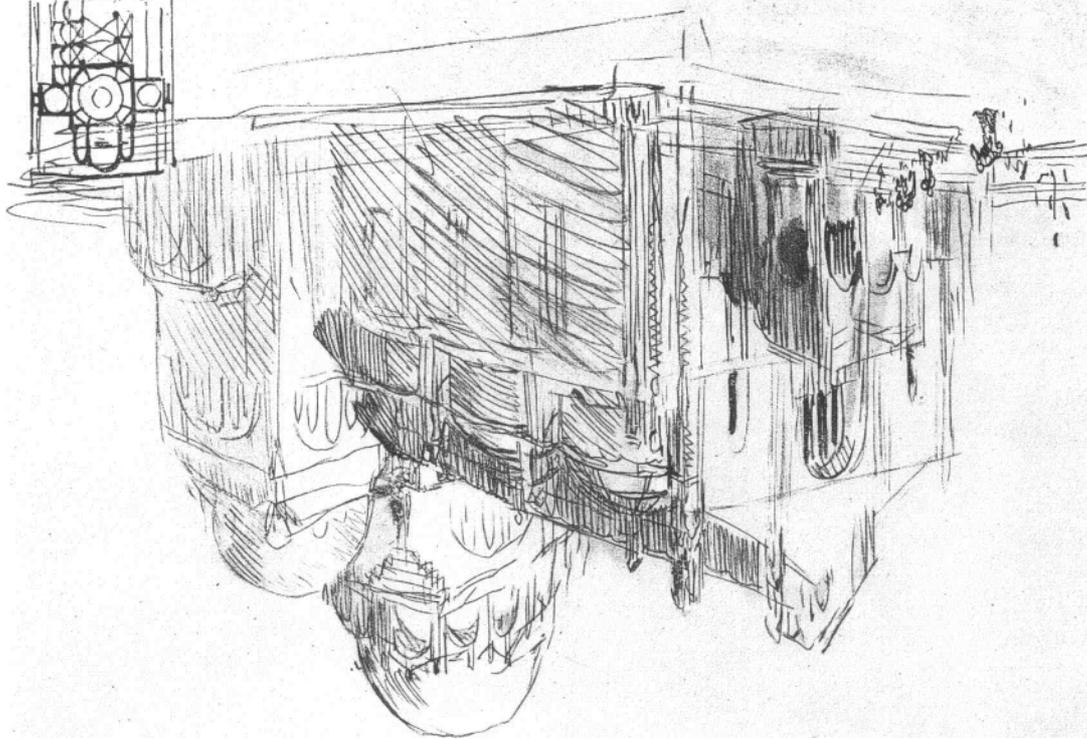
Uno spunto disegnato coi sotterfugi di una tecnica abile può essere — è vero — suggestivo pur essendo, architettonicamente parlando, di una bellezza esclusivamente formale; e noi confermiamo, a scanso di essere fraintesi, che è più facile arrabattarsi con successo tra gli effetti pittorici di una grandiosa concezione grafica, che serrare in una sintesi elegante la semplicità strutturale di poche linee saldamente costruttive — tanto più poi se l'artista che disegna ha il singolare temperamento di Angiolo d'Andrea; tuttavia però sono da preferirsi quattro pennellate, magari incerte, sur una composizione geniale ad un calcolo, ben ponderato, su d'un disegno inconcludente.

Questi abbozzi, al contrario, sanno dimostrare che, nonostante il loro aspetto pittorico ed i loro vivaci contrasti di ombre, sono tutti intessuti con concetti così strettamente organici i quali, se si potessero tradurre in atto, si reggerebbero in un perfetto equilibrio statico.

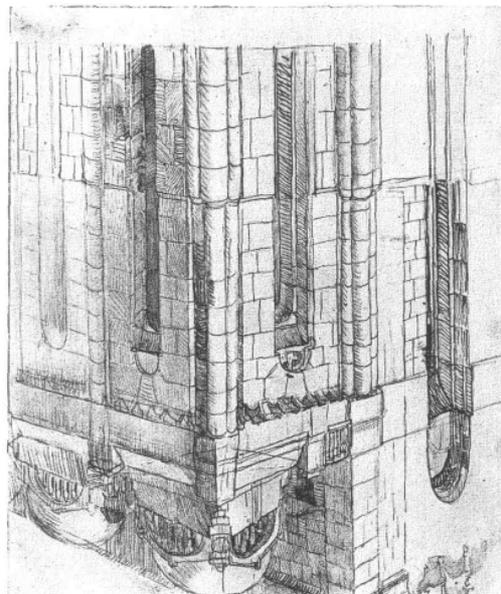


Monumento commemorativo

Per esempio : lo schizzo d'insieme di *una cattedrale*, ed altri dove é evidente la loro derivazione dall'architettura siciliana, sono espressioni d'arte che oltre il valore di far spiccare quali bellezze possano ancora scaturire dall' inesauroibile medioevo, hanno anche un'esemplare chiarezza di composizione, mirabilmente fusa con la monolineare semplicità di una definibile determinatezza costruttiva.



Una cattedrale



Particolare di una cattedrale

Se poi uniamo alla bellezza di questo progetto quel senso di modernità, quale spicca chiaro nei due particolari che lo completano, il disegno riassuntivo e quel senso vago

di enigmatica misteriosità che appare dall'insieme, si traducono qui in una conscia spontaneità di sicurezza statica degna del più rigoroso e pedante architetto.

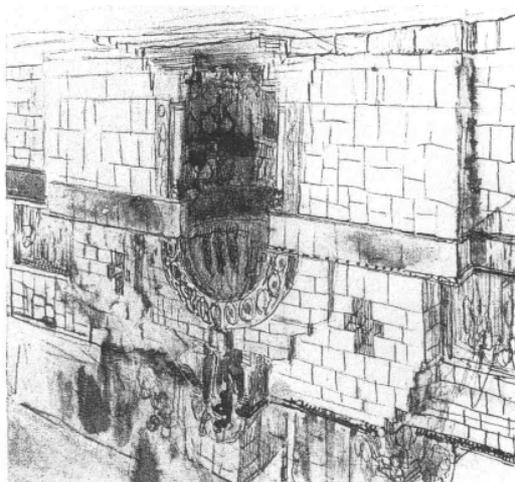
Altri bozzetti pur essendo meno completi del precedente, hanno una maggiore e più salda grandiosità. *Un albergo*, un *Monumento commemorativo*, un *Panteon* sono frammentarie espressioni grafiche piuttosto pittoriche che costruttive, e quindi meno trasparenti nel loro contenuto organico; ma la grigia veste delle velature e i forti tocchi dell'acquerello non oscurano che in piccola parte la bellezza piena e vigorosa del loro geniale accordo di linee.

Non bisogna tuttavia scordare che è architettura disegnata da un pittore. Come tale può darsi che egli di quando in quando s'imbrogli sul modo di impostare qualche secondario elemento statico, e che una cauta pennellata arrivi opportuna a salvare la situazione; ma se il disegno qualche volta illude, il contenuto non inganna mai.

Perciò le composizioni di questo artista appaiono pitture anche quando l'ossatura, del loro insieme è rigidamente costruttiva, perciò i suoi disegni danno l'illusione di tanti piccoli quadretti anche quando il capriccio architettonico è delineato con la formola positiva di una struttura organica. Anzi il chiaroscuro, volutamente ottenuto con effetti violenti, nuoce più che non dia risalto al profilarsi austero delle masse: poichè le sue creazioni sembrano innalzarsi nella semi oscurità della notte, come tanti fantasmi paurosi, quando invece potrebbero piantarsi in faccia al sole ed elevarsi vigorose e solenni come la ieratica bellezza di quelle smisurate cattedrali create dall'eloquente fede di intere generazioni d'artisti.

Qualche osservatore superficiale guarderà queste geniali composizioni con curiosità indifferente; altri, e saranno i più — perchè i più disegnano l'architettura con gli aridi tentativi di un parsimonioso ingegno, o con l'unico bagaglio intellettuale del compasso e della squadra — sorrideranno davanti alla fioritura di edifici qui illustrati; ma noi siamo d'accordo con coloro che in tentativi come questi vedono un principio di reazione contro i formalismi pratici di certi architetti che deturpano l'arte con goffe ispirazioni di accorante prosaicità; e siamo d'accordo altresì con chi, come noi, vede in uno spunto originale — anche se la sua espressione grafica è sommaria — una pedata a tutta la falsa retorica di quegli ingegneri che degradano l'architettura nella corruzione del mestiere.

Chi conosce Angiolo d'Andrea sa che questi disegni non sono che brevi spunti della sua multiforme attività: piccole cose che non hanno altro valore se non quello di mettere in evidenza un nuovo aspetto del di lui versatile ingegno.



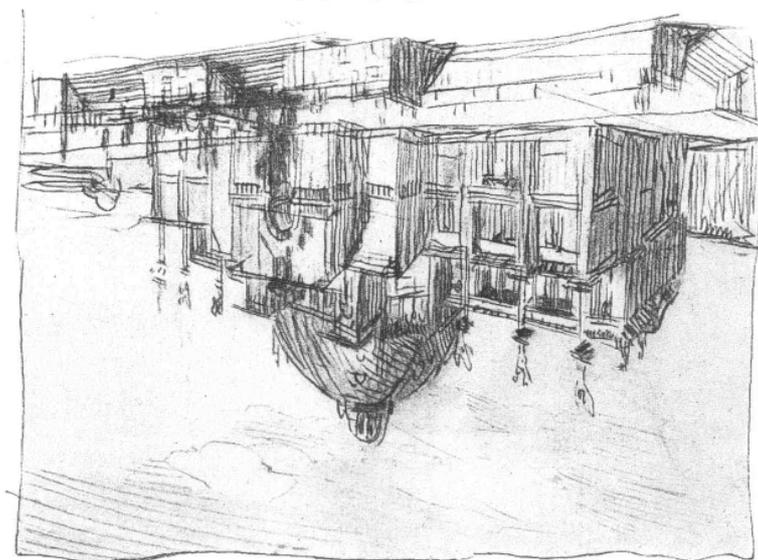
Ingresso d'un tempio.

Il pittore è troppo noto perchè noi ne parliamo qui; e la sua produzione, fuori dal campo della pittura, è troppo vasta per poterla esaminare e discutere in un breve articolo. Il lavoratore instancabile, poi, ama lavorare in silenzio senza mai mostrare nulla a nessuno. Ma a lui che sa misurarsi con tutto ciò che l'arte ha di più complesso e di più disparato potreste chiedere qualunque cosa: poichè è uno di quei temperamenti che sanno pensare un quadro mentre disegnano la copertina di un libro, comporre uno squarcio d'architettura quando la mente pensa la sobria decorazione di un edificio, concepire un mobile nello stesso tempo che la punta incide un paesaggio sulla lastra metallica.

Insaziabile nel lavoro, rigoroso con sè stesso e scrupolosamente coerente con la propria individualità, questo nobile artista non cerca mai i vacui fumi degli incensi, non ama essere discusso, nè vuole accettare altro giudizio all'infuori di ciò che gli suggerisce la sua particolare e chiaroveggente autocritica.

Quasi sempre chiuso in sè e apparentemente insensibile e leggermente scontroso anche con gli amici, è uno di quei solitari strafottenti che sanno mascherare la loro superiorità con una ricercata bonomia, il sarcasmo con la cordialità, l'acutezza dell'analisi con una studiata e prudente indifferenza. A vederlo sembra un' anima fredda ed estranea a tutto ciò che si sviluppa intorno alla vita: ma in realtà è uno studioso che vede e sente con anima calda e appassionata, che comprende tutto, che sa giustamente valutare ogni cosa.

Se noi pensiamo a quell' ostinata corruzione di ogni senso d'arte per cui l'architettura è diventata oggi un odioso divertimento, una specie di palestra atta ad esertare le infantili idiozie della maggior parte dei nostri progettisti e costruttori, le composizioni di D'Andrea rappresentano un nobile tentativo di cui non possiamo non mettere in evidenza il valore.



Palazzo pubblico

A questi spunti di così fresca modernità ne faremo seguire altri di artisti i quali, pur vivendo esclusivamente fuori del campo professionale, sentono dell' architettura tutto ciò che essa ha di più espressivo e di più sostanziale. E saremo lieti di pubblicarli non solo per l'indiscutibile valore che può assumere un'attività che sta sorgendo

indipendentemente dalla pedestre disciplina scolastica: ma soprattutto per quel senso di nostalgia che ci fa ricordare i bei periodi dell'antica nostra rinascenza quando ogni artista — pittore, scultore o architetto che fosse — rinvigoriva, con l' impeto di una novella forza, quelle forme che la neonata modernità andava tracciando sulle orme del vecchio mondo pagano disfattosi nella lenta agonia disgregativa dei secoli.

Giulio U. Arata